

Il capitale produttivo d'interesse.  
(Il Capitale Libro III, pag.418)

Il capitalista monetario aliena di fatto un valore d'uso e, in tal modo, ciò che egli cede viene ceduto come merce. E sotto questo riguardo l'analogia con la merce come tale è completa. In primo luogo vi è un valore che passa da una mano all'altra. Nel caso della merce semplice, della merce come tale, lo stesso valore rimane nelle mani del compratore o del venditore, soltanto in forma diversa; entrambi continuano a possedere lo stesso valore, che essi hanno alienato, l'uno nella forma di merce, l'altro nella forma di denaro. La differenza è che nel prestito il capitalista monetario è l'unico che in questa operazione dà via un valore; ma egli lo conserva con il futuro rimborso. Nel prestito riceve valore solo una delle parti, poichè solo una delle parti cede valore all'altra. In secondo luogo un effettivo valore d'uso viene alienato da una parte e viene ricevuto e utilizzato dall'altra. Ma, a differenza della comune merce, questo valore d'uso è esso stesso valore, cioè l'eccedenza della grandezza di valore, oltre la sua grandezza di valore originaria, che si crea attraverso l'uso del denaro come capitale. Questo valore d'uso è il profitto.

Il valore d'uso del denaro preso a prestito è: poter operare come capitale e come tale produrre in condizioni normali il profitto medio <sup>57</sup>.

Che cosa paga allora il capitalista industriale e che cosa è dunque il prezzo del capitale prestato? *That which men pay as interest for the use of what they borrow \**, è secondo Massie *a part of the profit it is capable of producing \*\** [An Essay ecc., p. 49] <sup>58</sup>.

Il capitale si manifesta come tale attraverso la sua valorizzazione; il grado della sua valorizzazione esprime il grado quantitativo in cui si realizza come capitale. Il plusvalore o profitto da esso generato — il suo saggio e il suo livello — può essere misurato soltanto mediante un confronto col valore del capitale anticipato. La maggiore o minore valorizzazione del capitale produttivo d'interesse può quindi parimenti venir misurata soltanto confrontando l'ammontare dell'interesse, la parte spettantegli del profitto complessivo, col valore del capitale anticipato. Come il prezzo esprime il valore della merce, l'interesse esprime dunque la valorizzazione del capitale monetario ed appare quindi come il prezzo che viene corrisposto a chi lo cede in prestito. Da ciò risulta che è a priori assurdo voler applicare qui direttamente, come fa Proudhon, i semplici rapporti dello scambio mediato dal denaro, i rapporti della compravendita. La premessa fondamentale è appunto che il denaro opera come capitale e può essere quindi ceduto a un terzo come capitale in sè, come capitale potenziale.

Il carattere sociale antagonistico della ricchezza materiale — il suo antagonismo col lavoro quale lavoro salariato — è espresso, a parte il processo di produzione, già nella proprietà di capitale in quanto tale. Questo momento particolare, separato dallo stesso processo di produzione capitalistico, di cui è un costante risultato e quindi una costante premessa, si esprime nel fatto che il denaro, e parimenti la merce, in sè e per sè, sono capitale in modo latente e potenziale, che essi possono essere venduti come capitale, rappresentando in questa forma il potere di disporre di lavoro altrui, il diritto di appropriarsi il lavoro altrui, costituendo quindi valore che si valorizza. Ne risulta parimenti con chiarezza che questo rapporto, e non un qualsiasi lavoro fornito in contropartita dal capitalista, è il titolo e il mezzo per appropriarsi lavoro altrui.